



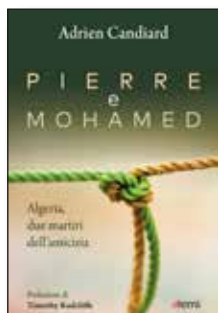
Periferie esistenziali

di Fabrizio Floris

Incontri: da un dormitorio di Torino a un campo rom, fino agli slum di Nairobi. Più che una galleria di personaggi, un «flusso narrativo che ho raccolto, emerso come un fiume carsico». Flusso di cui l'autore, dottore di ricerca in Sociologia, è parte – come emerge dal diario dei suoi giorni da disoccupato. Il suo è «un modo di raccontare la periferia che evita di dare all'autore sempre l'ultima e definitiva parola».

Un "piccolo" libro dalle considerazioni non scontate. Come nel raffronto tra campi rom e slum lontani: «Altrove, in Africa o America Latina, pur con tutte le difficoltà, si è agevolati: se si afferma di essere un volontario o un amico dei missionari si gode di un credito di fiducia, di stima».

Robin, 2018,
pp. 161, € 14,00



Pierre e Mohamed

di Adrien Candiard

Chi è Pierre? Chi è Mohamed? Mohamed è un giovane, autista del vescovo Pierre Claverie. Un rapporto di amicizia, al di là del lavoro. E fu per «amicizia» per gli algerini che diciannove uomini e donne di Chiesa caddero vittima del terrorismo «islamico» negli anni Novanta: sono stati beatificati poche settimane fa.

L'Emi, oltre al libro che raccoglie le loro biografie (Thomas Georgeon, «*La nostra morte non ci appartiene*»), offre questo gioiellino, nato come una pièce che alterna testi del vescovo a riflessioni di Mohamed Bouchikhi. Immaginate, queste ultime, ma verosimili, alla luce del testamento spirituale che il ragazzo, consapevole, aveva già scritto. I due moriranno assieme, mescolando il loro sangue.

Emi, 2018,
pp. 83, € 9,50



AA.VV. Dur Dur of Somalia

Analog Africa

Tra gli effetti secondari della travagliata storia della Somalia c'è quello che, a livello internazionale, poco si è saputo della locale scena musicale. Nel novembre 2016 Samy Ben Redjeb, fondatore dell'etichetta Analog Africa, sbarcò a Mogadiscio e tra mille difficoltà è riuscito a recuperare la "materia prima" per assemblare un doppio cd figlio delle visioni musicali del tastierista Isse Dahir, fondatore dei Dur Dur, una band che tra il 1986 e gli anni Novanta miscelò con spensieratezza funk, reggae, soul, disco, ritmi e melodie tradizionali.



EMEL Ensen

Partisan Records

Traslitterato in caratteri latini dall'arabo, *Ensen* significa "umano". È il titolo con cui la tunisina Emel Mathlouthi, l'interprete di uno degli inni della Primavera Araba più famosi (*Kelmti Horra – My Word is Free*), ha battezzato il suo secondo album. Emigrata a New York, con questo lavoro – registrato in sette diversi Paesi sparsi per due continenti – prova (e spesso ci riesce) a sposare suoni e tradizioni della sua terra con un approccio da songwriter folk "occidentale", a cui aggiunge fascinosi ricami elettronici. La sua mission è sempre: "Dare voce a chi non può parlare".



AA. VV. Lusafrica. 30th Anniversary

Lusafrica

Galeotta fu una cena nel ristorante lisboeta del musicista capoverdiano Bana. Quella sera José da Silva, giovane francese originario di Capo Verde, per la prima volta in vita sua sentì cantare Cesária Évora. Nel 1988 e le propose di recarsi a Parigi per incidere un album. Cesária accettò. Nacque così *La Diva aux pieds nus*, il primo album della Lusafrica. Da allora da Silva ha prodotto centinaia di dischi: prevalentemente di area lusofona, più qualche incursione in area sahariana e a Cuba. Tutto documentato in questo cd.

PIERRE AKENDENGUE

La couleur de l'Afrique

Lusafrica

Nato nel 1943 in Gabon, discendente di una rara "etnia" di poeti anticonformisti, è uno dei più importanti compositori francofoni africani. In questo ep ci regala 4 piccole perle. *La couleur de l'Afrique de ma chanson* è il ritratto di un paradiso effimero che sta dissolvendosi, una chiara metafora del continente africano. *Deux Mocrates* condanna la corruzione, gli scandali nella sanità, il nepotismo, il controllo dei media... *Lettre à Laurent Gbagbo* entra nel merito del processo di riconciliazione degli ivoiriani, mentre *Oparapara Para* riflette sulla caducità della vita.

